

**IRRE Emilia Romagna**

# **ORIENTAMENTO E SISTEMA SCOLASTICO (2000-2002)**

## **Dossier**

**Flavia Marostica**

**Forlì, 9 settembre 2002**

# ELENCO DOCUMENTI GENERALI

7 dicembre 2000

**NIZZA CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA**

14 febbraio 2001

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO (ISTRUZIONE) PER IL CONSIGLIO EUROPEO SUGLI OBIETTIVI FUTURI E CONCRETI DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE**

18 febbraio 2000

**CONFERENZA STATO-REGIONI**

30 Ottobre 2000

**MEMORANDUM SULL'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE PERMANENTE**

25 maggio 2001

DM 166 **ACCREDITAMENTO DELLE SEDI FORMATIVE E ORIENTATIVE**

31 maggio 2001

**DECRETO CERTIFICAZIONE NEL SISTEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE**

Ottobre 2001

**LIBRO BIANCO SUL MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA**

Legge costituzionale n.3 del 18 ottobre 2001

**MODIFICHE TITOLO V DELLA PARTE SECONDA DELLA COSTITUZIONE**

Novembre 2001

**RAPPORTO NAZIONALE SUL PROCESSO DI CONSULTAZIONE RELATIVO AL MEMORANDUM SU ISTRUZIONE E FORMAZIONE PERMANENTE – ITALIA**

5 Luglio 2002

**PATTO PER L'ITALIA**

# ELENCO DOCUMENTI SISTEMA SCOLASTICO

10 febbraio 2000 **L.30 LEGGE-QUADRO IN MATERIA DI RIORDINO DEI CICLI DELL'ISTRUZIONE**

12 settembre 2000 **DOCUMENTO COMMISSIONE DEI 250 sulla SCUOLA DI BASE**

28 febbraio 2001 **DOCUMENTO DE MAURO**: Bozza di Decreto di regolamento e Indirizzi per l'attuazione dei curricula **nella scuola di base**

23 maggio 2001 **DOCUMENTO COMMISSIONE DEI 250 sulla SCUOLA SECONDARIA**

23 luglio 2001 **RELAZIONE INTRODUTTIVA ALLA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE BERTAGNA A MILANO. PUNTI FERMI PER LA PROGETTAZIONE**

28 novembre 2001 **RAPPORTO FINALE DEL GRUPPO RISTRETTO DI LAVORO (BERTAGNA) I E II PARTE**

14 dicembre 2001 **RAPPORTO FINALE DEL GRUPPO RISTRETTO DI LAVORO PER GLI STATI GENERALI**

Fine 2001 ISTAT **ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DELLA SCUOLA: QUANTO LA CONOSCONO E CHE COSA NE PENSANO I PROTAGONISTI. Primi risultati di una rilevazione campionaria**

14 marzo 2002 **DELEGA AL GOVERNO PER LA DEFINIZIONE DELLE NORME GENERALI SULL'ISTRUZIONE E DEI LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI IN MATERIA DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE**

24 luglio 2002 bozza del **DECRETO DI SPERIMENTAZIONE** con:  
• **INDICAZIONI NAZIONALI PER I PIANI PERSONALIZZATI DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA**  
• **INDICAZIONI NAZIONALI PER I PIANI DI STUDIO PERSONALIZZATI NELLA SCUOLA PRIMARIA E RACCOMANDAZIONI PER L'ATTUAZIONE**  
• **INDICAZIONI NAZIONALI PER I PIANI DI STUDIO PERSONALIZZATI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

7 dicembre 2000

**NIZZA Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della  
Commissione  
CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA**

I diritti sono raggruppati in sei grandi capitoli che contano complessivamente 54 articoli: dignità, libertà, eguaglianza, solidarietà, cittadinanza, giustizia.

Nel capitolo **libertà**:

**Art.14 Diritto all'istruzione**

Ogni individuo ha il diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua. Questo diritto comporta la facoltà di accedere gratuitamente all'istruzione obbligatoria. La libertà di creare istituti di insegnamento nel rispetto dei principi democratici, così come il diritto dei genitori di provvedere all'educazione e all'istruzione dei loro figli secondo le loro convinzioni religiose, filosofiche e pedagogiche, sono rispettati secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio.

**Art.15 Libertà professionale e diritto di lavorare**

Ogni individuo ha il diritto di lavorare e di esercitare una professione liberamente scelta o accettata.

Ogni cittadino dell'Unione ha la libertà di cercare un lavoro, di lavorare, di stabilirsi e di prestare servizi in qualunque stato membro.

I cittadini dei paesi terzi che sono autorizzati a lavorare nel territorio degli Stati membri hanno diritto a condizioni di lavoro equivalenti a quelle di cui godono i cittadini dell'Unione.

**Art.16 Libertà d'impresa**

È riconosciuta la libertà d'impresa, conformemente al diritto comunitario e alle legislazioni e prassi nazionali.

Nel capitolo **Uguaglianza**:

**Art.23 Parità tra uomini e donne**

La parità tra uomini e donne deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione.

Il principio della parità non osta al mantenimento o all'adozione di misure che prevedano vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato.

**Art.24 Diritti del bambino**

I bambini hanno diritto alla protezione e alle cure necessarie per il loro benessere. Essi possono esprimere liberamente la propria opinione; questa viene presa in considerazione sulle questioni che li riguardano in funzione della loro età e della loro maturità.

In tutti gli atti relativi ai bambini, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore dei bambini deve essere considerato preminente.

Nel capitolo **Solidarietà**:

**Art.27 Diritto dei lavoratori all'informazione e alla consultazione nell'ambito dell'impresa**

Ai lavoratori o ai loro rappresentanti devono essere garantite, ai livelli appropriati, l'informazione e la consultazione in tempo utile nei casi e alle condizioni previsti dal diritto comunitario e dalle legislazioni e prassi nazionali.

**Art.28 Diritto di negoziazione e di azione collettive**

I lavoratori e i datori di lavoro, o le rispettive organizzazioni, hanno conformemente al diritto comunitario e alle legislazioni e prassi nazionali, il diritto di negoziare e di concludere contratti collettivi, ai livelli appropriati, e di ricorrere, in caso di conflitti di interessi, ad azioni collettive per la difesa dei loro interessi, compreso lo sciopero.

**Art.29 Diritto di accesso ai servizi di collocamento**

Ogni individuo ha il diritto di accedere a un servizio di collocamento gratuito.

**Art.30 Tutela in caso di licenziamento ingiustificato**

Ogni lavoratore ha il diritto alla tutela contro ogni licenziamento ingiustificato, conformemente al diritto comunitario e alle legislazioni e prassi nazionali.

**Art.31 Condizioni di lavoro giuste ed eque**

Ogni lavoratore ha diritto a condizioni di lavoro sane, sicure e dignitose.

Ogni lavoratore ha diritto a una limitazione della durata massima del lavoro e a periodi di riposo giornalieri e settimanali e a ferie annuali retribuite.

**Art.32 Divieto del lavoro minorile e protezione dei giovani sul luogo di lavoro**

Il lavoro minorile è vietato. L'età minima per l'ammissione al lavoro non può essere inferiore all'età in cui termina la scuola dell'obbligo, fatte salve le norme più favorevoli ai giovani ed eccettuate deroghe limitate.

14 febbraio 2001

**Consiglio dell'Unione europea**  
**RELAZIONE DEL CONSIGLIO (ISTRUZIONE) PER IL CONSIGLIO**  
**EUROPEO SUGLI OBIETTIVI FUTURI E CONCRETI DEI SISTEMI DI**  
**ISTRUZIONE E FORMAZIONE**

Sono stati individuati alcuni **obiettivi prioritari** comuni e gli **obiettivi generali** affidati all'istruzione e alla formazione (sviluppo dell'individuo, della società, dell'economia).

Le **sfide** che i veloci mutamenti pongono e il fatto che economia e società sono sempre più basate sull'informazione e la conoscenza pongono le seguenti sfide:

- mutamenti nell'ambito della vita lavorativa → nuove competenze e apprendimento lungo tutto l'arco della vita
- società, demografia e migrazione → necessità dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, «necessità di fornire alle persone informazioni e orientamenti professionali nonché istruzione e formazione continua nel corso di una vita più lunga e attiva», necessità di «servire una popolazione più eterogenea e multilinguistica»
- pari opportunità e inclusione sociale
- allargamento imminente.

Gli **obiettivi per i prossimi 10 anni**:

**1. migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione**

- migliorare l'istruzione e la formazione degli insegnanti e dei formatori
- sviluppare le capacità per la società della conoscenza:  
incrementare l'alfabetizzazione  
garantire a tutti un livello operativo di alfabetizzazione  
aggiornare la definizione delle competenze di base  
mantenere la capacità di apprendimento
- garantire a tutti l'accesso alle nuove tecnologie informatiche della comunicazione:  
attrezzare le scuole e i centri di insegnamento  
coinvolgere gli insegnanti e i formatori  
utilizzare reti e risorse: «L'utilizzazione di reti di istituti scolastici si sviluppa rapidamente»
- incentivare le candidature a livello di studi scientifici e tecnici
- sfruttare al meglio le risorse:  
migliorare i sistemi di garanzia della qualità  
garantire un uso efficace delle risorse

**2. facilitare l'accesso a tutti i sistemi di istruzione e formazione:**

- un ambiente di apprendimento aperto: «**orientamento e consulenza** devono diventare più rapidamente disponibili e si devono utilizzare maggiormente metodi alternativi per personalizzare i percorsi di apprendimento. Vanno concepiti **sistemi flessibili di orientamento e informazione**, da adattare alle esigenze locali in una prospettiva di apprendimento lungo tutto l'arco della vita». «Questo richiede che si vada verso una cultura di **responsabilità condivise**, di impegno delle parti sociali, di compartecipazione tra pubblico e privato e di accordi di cofinanziamento per partecipare all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita».
- Rendere l'apprendimento più attraente
- Sostenere la cittadinanza attiva, le pari opportunità e la coesione sociale

**3. aprire al mondo esterno i sistemi di istruzione e formazione**

- rafforzare i collegamenti tra vita lavorativa e ricerca e società in generale
- sviluppare lo spirito di impresa
- migliorare l'apprendimento delle lingue straniere
- aumentare la mobilità e gli scambi
- rafforzare la cooperazione a livello europeo.

«È necessario che i sistemi d'istruzione e di formazione possano essere adattati e sviluppati in modo da fornire le capacità e le competenze di cui tutti hanno bisogno nella società della conoscenza, rendere l'apprendimento tutto l'arco della vita attraente e valido, **raggiungere tutti coloro che fanno parte della società**, anche se si considerano lontani dall'istruzione e dalla formazione, utilizzando sistemi per svilupparne le competenze e sfruttarle in modo ottimale».

«Il Consiglio ha sottolineato la necessità di un approccio coerente delle azioni a livello comunitario e di un quadro strutturato per il dibattito politico e le attività dei prossimi anni».

«Se la società della conoscenze deve diventare realtà, tutti gli attori del processo d'istruzione e di formazione devono essere pronti ad imparare e l'apprendimento reciproco fra Stati membri, implicito nel <metodo aperto di coordinamento>, costituisce un sistema per migliorare la qualità del servizio offerto ai cittadini.»

Ottobre 2001

## **LIBRO BIANCO SUL MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA (MARONI): Proposte per una società attiva e per un lavoro di qualità**

Il lungo documento (88 pagine) nella sua prima bozza (esistono sei bozze successive) è introdotto da una presentazione e da un Executive Summary e si articola in due parti:

- parte I L'analisi: Il mercato del lavoro in Italia: inefficienze ed iniquità
- parte II Le proposte: Promuovere una società attiva ed un lavoro di qualità.

I riferimenti all'orientamento e alla formazione, nonostante l'obiettivo del documento sia la promozione dell'aumento della flessibilità del mercato del lavoro, sono piuttosto esigui.

Nella **prima** parte al capitolo 3 sulle *Politiche attive e politiche passive* ai paragrafi 3.3. *Incontro domanda-offerta* e 3.4. *Formazione* viene affermato che l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro non è efficiente a causa di una serie di impedimenti normativi e della mancanza di un sistema informativo basato su standard accettabili in grado di agevolare l'incontro tra fabbisogni, servizi, soluzioni contrattuali e viene individuata la causa del fenomeno nel monopolio pubblico. Viene, viceversa, auspicato che la diffusione delle informazioni avvenga in un vero e proprio mercato, anche se si ammette che questo richieda «una certa dose di regolazione e di presenza pubblica» e si individua la necessità di avere delle regole di accreditamento delle strutture autorizzate a svolgere azioni di incontro e di recuperare e sostenere le realtà più deboli del paese.

Viene quindi proposto di intervenire sia per rendere più efficiente il sistema informativo del SIL (Sistema Informativo Lavoro) che ha il compito di definire gli standard e di realizzare una rete unificata tra i vari livelli operativi sia per snellire le norme procedurali, abbattendo le barriere tra le diverse attività di intermediazione e limitando le autorizzazioni e i vincoli relativi al trattamento dei dati.

Per quanto riguarda la formazione viene affermata l'inadeguatezza del sistema alle esigenze del mercato del lavoro «soprattutto per quanto concerne la formazione permanente» e viene auspicata la costruzione di «una società della conoscenza che si fondi su un sistema formativo che accompagni il lavoratore durante tutto l'arco della vita». Viene inoltre sottolineata la difficoltà del passaggio dalla scuola al lavoro e l'opportunità di intensificare l'integrazione tra formazione e lavoro, attribuendo alla formazione continua «un ruolo di primo piano» in modo da rendere i lavoratori «più forti nel mercato del lavoro e di aumentare la mobilità».

Nella **seconda** parte al capitolo II su *Obiettivi e politiche* nella prima sezione relativa all'*Occupabilità* ai paragrafi II.1.3. *Servizi pubblici all'impiego*, II 1.4. *Operatori privati per il lavoro*, II 1.5. *Formazione e lavoro*, II 1.6. *Enti strumentali* viene ripresa l'affermazione della centralità delle **informazioni** nel sostegno alle politiche attive per il lavoro e dell'esigenza di favorire l'incontro tra domanda e offerta da un lato stimolando l'adattabilità dei lavoratori dall'altro modernizzando il sistema di servizi all'impiego misto pubblico-privato attraverso:

- il ri-orientamento dei servizi verso una logica di prevenzione in modo da ridurre la durata della disoccupazione
- la semplificazione delle procedure di collocamento anche attraverso la cooperazione e la competizione tra strutture pubbliche, convenzionate e private, soprattutto per quanto riguarda la produzione e l'utilizzo delle informazioni
- la riorganizzazione dei servizi pubblici, investendo risorse ma anche competenze e professionalità
- la realizzazione di una infrastruttura informatica integrata pubblico-privata per l'incontro tra domanda e offerta attraverso la riforma del SIL e la sua trasformazione in un sistema policentrico.

Si auspica anzi la fondazione stabile di un sistema concorrenziale tra pubblico e privato in modo da poter gestire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro anche in forma imprenditoriale. Si afferma di conseguenza la necessità di revisione della normativa di regolamentazione del ruolo degli operatori privati che si occupano a vario titolo dell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e di quella che concerne le organizzazioni private impegnate nel servizio di collocamento in modo da costruire un unico regime autorizzativo.

Per accelerare i tempi di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro viene individuata la necessità di:

- chiarire e valorizzare la normativa vigente relativa alle esperienze lavorative che non costituiscono rapporto di lavoro (ad esempio i tirocini con finalità formativa) per realizzare un più stretto collegamento tra formazione e lavoro
- aumentare il numero dei giovani coinvolti in un processo di apprendimento integrato
- distinguere maggiormente le diverse funzioni nei contratti a causa mista, valorizzando il ruolo dell'apprendistato come strumento formativo per il mercato in funzione delle sue esigenze e rimodellando il contratto di formazione-lavoro come strumento per realizzare l'inserimento mirato del lavoratore in azienda sulla base di un adeguamento della professionalità posseduta alla reali esigenze dell'impresa, anche nel caso di reinserimento lavorativo.

Viene inoltre affermata la necessità di sostenere, rendendo i finanziamenti più diretti e trasparenti, la domanda di **formazione continua** in modo da adeguare l'offerta formativa alla domanda. Si prevede così da un lato un credito di imposta per le imprese, da un altro lato «bonus ai lavoratori e alle famiglie, da utilizzare per comprare servizi di formazione presso le strutture private o convenzionate che danno maggiore fiducia agli utilizzatori dei servizi».

A sostegno di un'adeguata informazione e della qualità dell'offerta formativa viene richiesto un **intervento pubblico** per «dare indirizzi e garantire standard minimi della formazione» nella convinzione che «i contenuti della formazione professionale devono rispondere alle esigenze del mondo produttivo e alla necessità di produrre quelle competenze che le imprese maggiormente richiedono, senza perdere di vista i valori formativi di carattere generale, le competenze di base che, nella società dell'informazione, ogni lavoratore deve possedere e quelle conoscenze che possono anticipare crescita e sviluppo». Le autorità pubbliche quindi dovrebbero da un lato garantire la raccolta delle informazioni sui fabbisogni professionali in modo che in base ad esse possano essere programmate le attività formative, da un altro lato intervenire sugli standard di qualità sia con l'accreditamento delle strutture di formazione sia con la regolamentazione del prodotto (qualifiche, titoli, crediti formativi etc...).

Viene, inoltre, valorizzato il ruolo che possono svolgere come entri strumentali delle istituzioni le due strutture nazionali che operano nel campo delle politiche del lavoro (ISFOL e Italia Lavoro).

Un ultimo riferimento alla formazione consiste nell'impegno a promuovere azioni che consentano entro il 2003 a «tutti i lavoratori ... un'opportunità di formazione informatica».

5 luglio 2002  
**PATTO PER L'ITALIA**  
**Intesa per la competitività e l'inclusione sociale**  
sottoscritto dal Governo e da alcune parti sociali

Il documento di una quindicina di pagine si articola in una premessa e in tre parti intitolate:

1. Politica dei redditi e di coesione sociale
2. Lo Stato Sociale per il lavoro
3. Investimenti e Occupazione nel mezzogiorno.

Nella premessa si individua l'obiettivo prioritario nella «valorizzazione delle risorse umane in primo luogo attraverso l'incremento dei tassi di occupazione regolare» e si parla dell'«organizzazione di un mercato del lavoro moderno, trasparente ed efficiente» e subito dopo delle «politiche dell'educazione e della formazione» come condizioni necessarie per nuovi e migliori posti di lavoro fino a sostenere l'opportunità di orientare gli investimenti in innovazione dei prodotti, in formazione di capitale umano e in crescita delle imprese. Si afferma, infine, che tutte le riforme alle quali si fa riferimento nel documento sono prima di tutto «rivolte a stimolare i consumi e lo sviluppo».

Nella prima parte c'è un preciso impegno «ad assicurare le risorse necessarie alle riforme» e anche a «finanziare la riforma del sistema scolastico e formativo e le politiche attive per l'occupazione».

La seconda parte è certamente quella più ricca di spunti a partire dall'iniziale definizione dello Stato Sociale per il lavoro (*Welfare to Work*) come insieme di «tutti gli strumenti che sono rivolti a incoraggiare e assistere il cittadino nel suo inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro», dalla constatazione della «carenza dei servizi di incontro tra domanda e offerta di lavoro» e della «insufficienza e inefficacia diffusa della pur consistente spesa per formazione, anche a causa del carente monitoraggio dei fabbisogni del mercato del lavoro» e infine dalla individuazione «come azioni prioritarie delle politiche per l'occupazione una più adeguata preparazione culturale e professionale dei giovani e degli adulti, in modo da rendere più agevole l'ingresso e la permanenza nel mondo del lavoro».

Viene quindi affermata l'intenzione di realizzare a breve un «efficiente sistema di servizi pubblici e privati tra loro collegati da un sistema informativo per il lavoro» (Rete dei Servizi al lavoro) attraverso, tra le altre cose, il riordino delle regole del collocamento, la diffusione dei servizi privati e privato-sociali che «potranno svolgere, a determinate condizioni, tutte le tipologie di servizio al mercato del lavoro», la attivazione della rete dei Servizi al lavoro, inclusa una borsa continua del lavoro(banca dati).

La riforma dell'istruzione e il migliore coordinamento delle risorse pubbliche e private per la formazione permanente vengono individuate come elementi fondamentali per la promozione dell'arricchimento continuo delle risorse umane attraverso l'obbligo formativo portato a 18 anni (che per altro già è in vigore), il potenziamento della formazione tecnica superiore (IFTS) e dell'educazione permanente in riferimento al padroneggiamento delle competenze di base in modo da «favorire l'occupabilità e l'adattabilità delle risorse umane» (flessibilità).

La riforma delle tutele attive all'inserimento lavorativo viene riferita all'obiettivo di «incoraggiare e assistere il lavoratore nel processo di reinserimento» e viene ipotizzata la costruzione di un circolo virtuoso tra «sostegno al reddito, orientamento e formazione professionale» in grado di incentivare «un atteggiamento responsabile ed attivo verso il lavoro». Le iniziative previste comunque potranno essere realizzate «compatibilmente con le risorse finanziarie che si renderanno disponibili». Tra le prime misure individuate vi sono anche «programmi formativi a frequenza obbligatoria» all'interno dei «piani individuali concordati con i servizi per l'impiego» per chi è in attesa di essere reinserito nel lavoro e anche «uno specifico rimborso degli oneri derivanti dalla partecipazione ai corsi di formazione dei cittadini in stato di disoccupazione».

# LE PREMESSE

Fino alla fine degli anni Settanta si distinguevano due filoni paralleli di intervento tra:

- **orientamento scolastico** che aveva come referente la scuola e quindi il Ministro della Pubblica Istruzione
- **orientamento professionale** che faceva capo alle Regioni e al Ministero del lavoro

Alla fine degli anni settanta, dopo il **DPR 616/1977** di trasferimento di competenze e il varo delle leggi regionali di recepimento e di attuazione, si è avviato prima un processo di **integrazione** tra le due tipologie e poi, dall'inizio degli anni Ottanta, un profondo rinnovamento del **quadro concettuale** che ha superato i miti della cultura psicoattitudinale e ha privilegiato azioni che tendono a favorire la scelta in armonia con le attitudini personali, con l'interesse sociale e con le prospettive occupazionali. Durante gli anni Ottanta si è cominciato anche a vedere l'orientamento come strumento di **politica attiva del lavoro** e si è avviata una vasta riflessione sulle diverse utenze, funzioni, strutture, operatori. Nelle scuole l'orientamento ha cominciato a realizzarsi in azioni specifiche e distinte dalle attività disciplinari, affidate a figure con ambizioni specialistiche.

Gli anni Novanta hanno visto una presenza pervasiva dell'orientamento.

Ulteriori passi sulla strada del trasferimento di poteri si sono avuti con:

- il **decreto legislativo 112** del 31 marzo 1998
- la **legge costituzionale 3** del 18 ottobre 2001

Nella scuola si possono individuare due fasi successive:

**1° FASE (dal 1989 al 1995)** caratterizzata dal dilagare delle esperienze dalla scuola media alle scuole superiori (a partire dagli istituti professionali)

**2° FASE (dal 1995 al 2001)** caratterizzata da un'ampia valorizzazione dell'orientamento:

sia sul piano **normativo**

- il **Decreto 245** del 21 luglio 1997
- la **Direttiva 487** del 6 agosto 1997
- il **DPR 275** dell'8 marzo 1999 (Regolamento dell'autonomia)

sia sul piano dei **progetti** proposti e promossi dallo stesso MPI tra i quali i più importanti sono stati.

- ORME del 1997
- ORIENTAMENTO FORMATIVO del 1998
- FLAVIO GIOIA del 1998

10 febbraio 2000

## L.30 LEGGE-QUADRO IN MATERIA DI RIORDINO DEI CICLI DELL'ISTRUZIONE

Programma quinquennale di progressiva attuazione della legge 30 - 3 novembre 2000

**Risoluzione** della Camera e **Risoluzione** del Senato - 12 e 21 dicembre 2000

a partire dal 2001 per la scuola di base, a partire dal 2002 per la secondaria

**finalità** del sistema formativo:

valorizzazione della persona

acquisizione di conoscenze capacità competenze «coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita **sociale** e nel mondo del lavoro»

lo **schema**: 7+5 : settennio (2+3+2), biennio obbligatorio +triennio

nella **secondaria**:

nei primi due anni è *possibile* passare da un modulo all'altro con apposite iniziative didattiche nel corso del secondo anno è *possibile* realizzare «attività complementari e iniziative formative per collegare gli apprendimenti curricolari con le diverse realtà sociali, culturali, produttive e professionali» anche in *convenzione* con altri (accordo quadro) art.4 comma 4

negli ultimi tre anni sono *possibili* esperienze formative e stage «con inserimento nelle realtà culturali, produttive, professionali e dei servizi» in Italia o all'estero art. 4 comma 6

problema della età reale dei ragazzi e delle ragazze

a quale età avvengono le scelte ?

Classe	si entra	si esce	si sceglie
1	6 (5)	7 (6)	
2	7 (6)	8 (7)	
3	8 (7)	9 (8)	
4	9 (8)	10 (9)	
5	10 (9)	11 (10)	
6	11 (10)	12 (11)	
7	12 (11)	13 (12)	12 (11)
1	13 (12)	14 (13)	
2	14 (13)	15 (14)	14 (13)

12 settembre 2000

## DOCUMENTO COMMISSIONE DEI 250 sulla SCUOLA DI BASE

### I punti sull'orientamento:

#### 1. gruppo 2 punto 3

- esigenza di ricondurre ad unitarietà e **organicità** gli input di diversi agenti
- acquisizione della competenza di **selezionare** le informazioni, anche attraverso le discipline
- **orientamento interno al curricolo**
- da gestire in collaborazione con **esperti competenti**
- valorizzazione attività laboratoriali e alternanza scuola/lavoro

#### 2. gruppo 6 in *Curricolo e autonomia*

per la quota di curricolo riservata alle scuole si suggerisce la macro area dell'orientamento

#### 3. sottogruppo 7c secondaria

##### • due posizioni:

- biennio iniziale di orientamento
- biennio iniziale di indirizzo (orientamento compiuto nella scuola di base)
- tra i criteri per la costruzione dei curricoli l'**orientatività**
- accordo sulla progressiva riduzione della **valenza** direttamente professionalizzante della secondaria
- continuità tra scuola di base e secondaria anche con opportune azioni di orientamento
- due posizioni:
  - timore per la precocità della scelta
  - positività della assunzione di responsabilità precoce
- **i primi due anni della secondaria non sono orientativi ma ri-orientativi**

#### 4. gruppo 8 punto 3 raccordo

- potenziamento della **continuità** tra scuola di base e secondaria «anche nell'attività di orientamento, intesa soprattutto come continuità metodologica e didattica»
- si propone nella classe 1 un **modulo di orientamento** di area ed eventualmente un secondo
- si ritengono utili nella classe 1 e 2 percorsi per la conferma della scelta o per il **ri-orientamento**, a partire da un'adeguata **accoglienza**

«La riforma dei cicli rende più **delicato** il problema dell'orientamento nel passaggio dalla scuola di base a quella secondaria soprattutto per i **soggetti a rischio** di dispersione, poiché le **scelte sono anticipate** di un anno rispetto al sistema attuale.

Un corretto orientamento è uno degli indicatori della produttività della scuola, intesa come capacità di rispondere alle istanze degli studenti e della società, attraverso l'acquisizione di un **metodo di studio che consenta di appropriarsi criticamente di conoscenze e competenze a supporto di scelte personali di formazione e di vita**. In questa funzione consiste la specificità e l'insostituibilità della scuola rispetto ad altre agenzie formative.

**Non sempre l'insuccesso scolastico è però conseguenza di un orientamento non corretto** ma anche di altre cause (disagio psicologico, socio-culturale, non necessariamente economico, condizione di immigrazione, conseguimento solo parziale degli obiettivi di apprendimento, demotivazione, rigidità del sistema scolastico e scarsa differenziazione dei percorsi formativi, difficoltà dell'organizzazione territoriale e dei trasporti, aspettative e progetti familiari). Per la parte rimovibile della scuola è essenziale la consapevolezza dei docenti che il nodo più rilevante del problema è costituito dalla **significatività** di ciò che si insegna e si apprende nonché da una **metodologia didattica** e organizzativa flessibile che consenta una personalizzazione dei percorsi».

#### 5. gruppo 9 punto 2

- orientamento allo studio e al lavoro è necessario che venga «sviluppato in modo **integrato** dai diversi attori del sistema formativo»

- alla fine dell'obbligo scolastico e dell'obbligo formativo necessario prevedere «**specifiche attività di orientamento e di accompagnamento al lavoro**»
- «le competenze necessarie per informare ed orientare dovrebbero essere possedute **da tutto il corpo docente** e non possono essere **esclusivamente** delegate a figure interne o esterne al sistema scolastico»
- ruolo fondamentale dei **nuovi servizi per l'impiego**

28 febbraio 2001  
**DOCUMENTO DE MAURO**  
Bozza di Decreto di regolamento  
Indirizzi per l'attuazione dei curricoli **nella scuola di base**

- **conoscenze** ed **esperienze** scolastiche devono consentire di orientarsi nelle scelte successive
- **orientamento** «**costituisce una dimensione dell'intera azione didattica** e assume pertanto un ruolo centrale nel nuovo sistema di istruzione e formazione»
- apertura al **territorio**
- continua **verifica degli apprendimenti** per maturare i propri orientamenti
- la **formazione alla cittadinanza** è il cuore del sistema educativo
- **valorizzazione delle differenze**: «intrecci affettivi, emotivi e cognitivi di esperienze, di storie e di relazioni»

23 maggio 2001

## DOCUMENTO COMMISSIONE DEI 250 sulla SCUOLA SECONDARIA

### ORIENTAMENTO FORMATIVO o DIDATTICA ORIENTATIVA

È centrato sul soggetto e sulle sue capacità più che sulle informazioni/conoscenze

In una società complessa e ad alto sviluppo, soggetta ad un continuo cambiamento sia nel campo delle conoscenze e delle tecniche che nel campo delle norme e dei valori la formazione deve dare (tre macro-aree):

- **competenze cognitive**, tecniche e tecnologiche di base che consentano ai soggetti un ulteriore e continuo sviluppo culturale e professionale
- **capacità di assumere decisioni** autonome e responsabili sulle scelte da compiere sulla formazione ulteriore e sull'ingresso nel mondo del lavoro (volontà)
- **atteggiamenti e comportamenti positivi** in relazione ai valori della società democratica e gli impegni che si debbono assumere come cittadini e come lavoratori (capacità di accettare gli altri e di collaborare)

Deve essere presente in tutte le attività formative. Si tratta di **reinterpretare i curricoli scolastici secondo un'ottica orientativa, funzionale e organica alle azioni di orientamento** vero e proprio in modo da mettere i giovani in grado di auto-orientarsi cioè di avere la capacità di elaborare progetti di vita e di lavoro e di scegliere autonomamente tra di essi, partendo dall'analisi delle proprie attitudini proseguendo con le grandi opzioni e infine individuando il progetto ottimale.

I curricoli debbono quindi prevedere:

- **conoscenze** frutto della ricerca contemporanea e funzionali alla comprensione del mondo contemporaneo
- valorizzazione dell'intelligenza **emozionale** e dell'intelligenza **visiva uditiva operativa**
- promozione delle **abilità emozionali** (autoconsapevolezza, autocontrollo, motivazione, empatia, abilità sociali/relazionali)
- potenziamento della **abilità cognitive**, degli operatori cognitivi, delle capacità di usare il pensiero astratto per elaborare informazioni
- sviluppo di **consapevolezza metacognitiva** e **metaemozionale** e di strategie di fronteggiamento
- flessibilità ai **diversi stili** cognitivi emotivi relazionali
- presenza di **esercizi/attività/esperienze di apprendimento** funzionali alla costruzione di **competenze**

# TIPOLOGIE AZIONI/ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO NELLA SCUOLA

## **1. ORIENTAMENTO FORMATIVO o DIDATTICA ORIENTATIVA**

⇒ competenze orientative generali: di base, trasferibili, propedeutiche

## **2. AZIONI di ORIENTAMENTO** ⇒ sviluppo competenze orientative specifiche

### **2.1. Attività di accoglienza**

- 2.1.1. prima accoglienza o accoglienza nella struttura (attività di gruppo)
- 2.1.2. accoglienza formativa o di aula (continuità) (attività di gruppo)

### **2.2. Attività di consulenza:**

#### **2.2.1. individuale**

- 2.2.1.1. consulenza breve (anche CIC)
- 2.2.1.2. counseling orientativo
- 2.2.1.3. counseling psicologico
- 2.2.1.4. bilancio di competenze

#### **2.2.2. di gruppo o formazione orientativa** più generali per SM, più specifiche per SS:

- 2.2.2.1. sul self: interessi, motivazioni, risorse, potenzialità, monitoraggio e/o valutazione dell'esperienza formativa/lavorativa pregressa ⇒ autoconsapevolezza, motivazione
- 2.2.2.2. sui possibili percorsi formativi
- 2.2.2.3. sulla struttura delle professioni
- 2.2.2.4. sugli sbocchi occupazionali e il mercato del lavoro
- 2.2.2.5. sulle politiche attive del lavoro
- 2.2.2.6. sulla scelta del percorso personale di studio/lavoro (SM, I, II, III, V)
- 2.2.2.7. sulla elaborazione di un progetto personale
- 2.2.2.8. sulla elaborazione di un piano di azione per l'inserimento di studio o lavorativo

### **2.3. Attività di erogazione di informazioni:**

- 2.3.1. visite alle scuole per conoscere l'offerta formativa
- 2.3.2. incontro con docenti delle scuole per conoscere l'offerta formativa
- 2.3.3. visite guidate in azienda per conoscere il mondo del lavoro
- 2.3.4. incontri con esperti del mondo del lavoro per conoscere la loro esperienza

### **2.4. Attività di tutoring:**

- 2.4.1. alla ricerca attiva delle informazioni mirate
- 2.4.2. alla ricerca guidata delle informazioni guidate
- 2.4.3. alla esperienza di alternanza di studio-lavoro
- 2.4.4. alla esperienza di lavoro estivo
- 2.4.5. alla esperienza di tirocinio
- 2.4.6. alle esperienze della area di progetto

### **2.5. Attività di accompagnamento:**

- 2.6.1. alla ricerca attiva del lavoro
- 2.6.2. all'incontro tra domanda e offerta di lavoro
- 2.6.3. all'inserimento lavorativo

28 novembre 2001

## RAPPORTO FINALE DEL GRUPPO RISTRETTO DI LAVORO (BERTAGNA) I E II PARTE

1) Pag.14 tra le otto leve da utilizzare *per innalzare la qualità* complessiva di tutto il sistema educativo di istruzione e formazione, la terza è relativa all'**ultimo biennio della scuola secondaria di primo grado** (scuola media) che è **unico** per tutti i ragazzi; si sostiene che esso deve essere **orientativo** e consentire a ciascuno, attraverso moduli specifici:

- **incontri** con docenti e allievi dell'istruzione e della formazione secondaria di secondo grado
- **sperimentazione** di forme e contenuti tipici dell'apprendimento e delle esperienze formative dei diversi indirizzi di studio successivi.

2) Pag.20 a proposito della *pari dignità dei percorsi* (a tempo pieno o in alternanza) viene affermato che il **primo dei tre anni in alternanza mirati alla qualifica**, in quanto ancora di **orientamento**, è pressoché comune a quello degli altri corsi della formazione secondaria e per la maggior parte comune a quello del primo anno dei corsi dell'istruzione secondaria.

3) Pag.21 all'interno del ragionamento sull'*integrazione (in verticale)* si precisa che non ha senso una formazione secondaria se non esiste, prima, anche se a livello di gestione dell'**orientamento**, un biennio finale della secondaria di primo grado che aiuti i ragazzi a **comprendere le differenze di impianto metodologico e di psicologia dell'apprendimento che esistono tra percorsi dell'istruzione e della formazione**. Si afferma anche che queste opportunità orientative non hanno senso se prima, a partire dalla scuola dell'infanzia, non viene posto in tutti i suoi risvolti, anche se in modo adatto alle diverse età, il problema della formazione e delle sue analogie e differenze con l'istruzione e se anche dopo non c'è analogia attenzione.

4)5) Pag.33 viene previsto che ogni giovane dai 3 ai 18 anni sia accompagnato da un apposito **portfolio delle competenze**, comprensivo della scheda di valutazione e della **scheda di orientamento**. La seconda è costruita **dalle scuole e dai responsabili del processo educativo**; si stratifica lungo il percorso formativo. **Gli operatori scolastici insieme con le famiglie e i ragazzi stessi aggiornano la scheda** in modo da offrire **indicazioni di orientamento fondate** sulle reali risorse personali, anche se non ancora pienamente espresse attraverso gli apprendimenti disciplinari, annotando dati relativi a:

- **prove scolastiche** in grado di descrivere le capacità e le competenze raggiunte, specie sul piano logico-scientifico-matematico, linguistico-espressivo e storico-sociale
- osservazioni dei docenti sui **metodi di apprendimento** del ragazzo e sugli **stili di apprendimento** (disciplinare e interdisciplinare)
- **commenti su lavori di elaborazione personale** esemplificativi di risorse personali, scelti dal ragazzo e dal docente
- indicazioni che emergono da un **questionario attitudinale** compilato da ciascuno studente (sic!!!)
- risorse del ragazzo individuate negli incontri insegnanti-genitori, anche attraverso la **compilazione di appositi questionari**
- indicazioni che emergono da un **progetto personale di vita elaborato dallo studente** (futura collocazione sociale e professionale).

La scheda per l'orientamento assume un particolare significato **nei due anni terminali della scuola media**. Per mettere il ragazzo in condizione di **scegliere tra istruzione e formazione** secondarie sulla base delle competenze acquisite e anche delle capacità non ancora utilizzate a pieno nel precedente percorso nelle attività scolastiche e di laboratorio, **il consiglio orientativo formulato dalla scuola** deve **argomentare precise indicazioni di percorso** coerenti con le diverse voci del portfolio e compatibili con gli interessi, le attitudini e le capacità del ragazzo: in tal modo l'orientamento verso gli istituti dell'istruzione e della formazione secondarie si configura come una precisa **assunzione di responsabilità della scuola** (sic!!!).

La scuola dovrà monitorare negli anni successivi in collaborazione con le scuole successive il curriculum dello studente e verificare fino a che punto il consiglio orientativo espresso sia stato pertinente **in modo da migliorare il proprio know how orientativo**.

La stessa proposta, con lievi adattamenti, vale anche per i due anni terminali dell'istruzione e della formazione secondarie di tutti i livelli. Viene inoltre affermato che è importante che i licei e gli istituti superiori abbiano acquisito durante il percorso **credibilità orientativa** (sic!!!) in modo che il loro consiglio orientativo sia **percepito come la migliore** corrispondenza possibile tra attese e capacità personali e vincoli di realtà.

6)7) pag.53 nella presentazione dell'*istruzione secondaria di I grado* si afferma che il cammino verso la scoperta degli oggetti di studio formale delle discipline, dei loro metodi e dei loro linguaggi che inizia nel quinto anno di istruzione primaria trova occasione di un **primo bilancio orientativo in terza media. Il piano di studi deve consentire al giovane le esperienze formative che lo aiutino a scoprire e a tradurre in maturazione personale la consapevolezza dei processi crescenti di astrazione delle discipline.**

La seconda e la terza media costituiscono un **biennio orientativo**. Il carattere orientativo è:

- intrinseco allo studio delle **discipline** condotto nel percorso obbligatorio
- il risultato delle attività interdisciplinari mirate alla **scoperta di sé**
- il risultato delle attività interdisciplinari mirate alla **scoperta del mondo in generale** (contatti, scambi...) e della **produzione umana** in particolare (**visite** agli ambienti della produzione **materiale**, dall'azienda artigiana alla fabbrica; visite agli ambienti della produzione **intellettuale** come laboratori di ricerca, università, scuole secondarie, biblioteche, musei didattici etc.), **anche attraverso i percorsi facoltativi** (a scelta delle famiglie e dei ragazzi può essere usata per questo parte delle 300 ore annue).

Questi approfondimenti possono cambiare nell'arco del biennio e consentire una scelta responsabile e già in parte collaudata che il **portfolio delle competenze dovrebbe registrare e sancire** con adeguate documentazioni.

Le diverse esperienze e i diversi percorsi compiuti non sono vincolanti in relazione al corso di studi successivo.

8)9) Pag.56 nella presentazione dell'*istruzione secondaria di II grado* si afferma che alle superiori è necessaria una **significativa selezione delle prospettive disciplinari** che alimentano la cultura presupposta dai profili personali. Ciò comporta che se da un lato è necessario un piano di studi organico, unitario, educativamente attento a tutte le dimensioni della personalità, **orientativo**, dall'altro lato è necessario che in una scuola nella quale si studia in modo progressivamente secondario un settore specifico della cultura vengano fatte rintracciare l'organicità, l'unitarietà, l'integralità educativa e l'**orientatività dei saperi selezionati nel piano di studi ad un livello più profondo** rispetto quello esperibile nell'istruzione precedente.

Le finalità della scuola superiore non sono immediatamente professionalizzanti.

Il portfolio delle competenze documenta il consiglio orientativo rilasciato dalla scuola media e il complesso delle esperienze acquisite. Le **prove di ingresso** consentono di verificare se le certificazioni inserite nel portfolio corrispondono ai risultati oggettivi delle prove che riguardano conoscenze e abilità.

Durante gli anni della scuola secondaria **con il tutorato del coordinatore di classe o di altra figura professionale messa a disposizione dalla scuola**, ciascuno **studente, sulla base di un bilancio delle proprie competenze, predispone un piano di studi personalizzato** sulla base delle offerte messe a disposizione.

10) pag.66 a proposito dei *compiti dell'università* circa l'accesso all'istruzione e alla formazione superiore si afferma che laddove esista un **accertamento** per accedere ai corsi universitari esso è finalizzato sia a diagnosticare le competenze in ingresso sia **a orientare**: esso serve a sapere e a far sapere se un giovane ha la **preparazione adatta** a cominciare con ragionevoli speranze di successo un determinato corso di laurea e comporta l'obbligo, per chi non possiede la preparazione iniziale necessaria, di frequentare attività formative propedeutiche svolte eventualmente in collaborazione con scuole superiori

14 marzo 2002

**DELEGA AL GOVERNO PER LA DEFINIZIONE DELLE NORME GENERALI  
SULL'ISTRUZIONE E DEI LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI IN  
MATERIA  
DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE**

- entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge il ministro predispone un piano programmatico di interventi finanziari a sostegno di una pluralità di cose tra cui «gli interventi di **orientamento** contro la dispersione scolastica e per assicurare la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione» (NdR: l'orientamento diventa un fatto assistenziale ???)
- «la scuola **secondaria di primo grado** si articola in un biennio e in un terzo anno che completa *prioritariamente* il percorso disciplinare ed *assicura l'orientamento* e il raccordo con il secondo ciclo» (NdR: se le discipline sono prioritarie l'orientamento rischia di essere un episodio fugace)
- «*attraverso le discipline* di studio ... sviluppa progressivamente le competenze e le *capacità di scelta* corrispondenti alle proprie attitudini e vocazioni, strumenti adeguati alla prosecuzione della attività di istruzione e di formazione» (NdR: dunque solo orientamento formativo, senza nemmeno citarlo)
- «si conclude con un esame di stato dal quale deve emergere anche una *indicazione orientativa* non vincolante per la successiva scelta di istruzione e di formazione» (NdR: sei mesi dopo che si sono pre-iscritti)
- nel **secondo ciclo** c'è la «possibilità di *cambiare indirizzo*» ...«mediante apposite *iniziative didattiche* finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta» (NdR: l'orientamento alle superiori lo fa, per legge, solo l'università ??)
- «esercitazioni pratiche, esperienze formative e *stage* realizzati in Italia o all'estero anche con periodi di inserimento nelle realtà culturali sociali produttive professionali e dei servizi sono riconosciuti con *specifiche certificazioni* di competenza rilasciate dalle istituzioni scolastiche e formative » (NdR: che sia stata recepita la via emiliana all'orientamento attraverso l'alternanza scuola/lavoro ???)

24 luglio 2002

## **INDICAZIONI NAZIONALI PER I PIANI DI STUDIO PERSONALIZZATI (scuola dell'infanzia, elementare, media) e RACCOMANDAZIONI PER L'ATTUAZIONE (mancano quelle per la scuola media)**

Viene ribadita ma anche sdrammatizzata la differenza tra programmi e curricoli intesi come progettazione delle attività concrete di apprendimento e viene reintrodotta, in forma migliorativa, il concetto di individualizzazione con l'idea del piano di studio personalizzato di ciascun allievo.

Per la scuola dell'infanzia è prevista l'accoglienza e la continuità didattica e vengono introdotti in tutte e tre i cicli la pratica della mediazione didattica, la figura del tutor e il portfolio delle competenze degli alunni.

Nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado vengono insegnate/apprese:

- **discipline** (le 10 materie tradizionali della attuale scuola media, tutte singolarmente e non all'interno di aree)
- **educazioni** (sono 6: alla cittadinanza, stradale, ambientale, alla salute, alimentare, all'affettività).

In riferimento ad entrambe è prevista l'organizzazione di «attività educative e didattiche» che aiutino i ragazzi «a trasformare in competenze personali le ... conoscenze e abilità» individuate per ciascuna disciplina.

L'**orientamento** è presente solo in riferimento alla scuola media; tra gli obiettivi generali del processo formativo e le caratteristiche educative la scuola media viene definita anche come:

- **«scuola che colloca nel mondo.** La scuola secondaria di primo grado aiuta lo studente ad acquisire una immagine sempre più chiara ed approfondita della realtà sociale, a riconoscere le attività tecniche con cui l'uomo provvede alla propria sopravvivenza e trasforma le proprie condizioni di vita, a comprendere il rapporto che intercorre fra le vicende storiche ed economiche, le strutture istituzionali e politiche, le aggregazioni sociali e la vita e le decisioni del singolo. Le conoscenze e le abilità che lo studente trasforma in competenze personali offrono, in questo quadro, un contributo di primaria importanza ai fini dell'integrazione critica delle nuove generazioni nella società contemporanea»

- **«scuola orientativa.** La scuola secondaria di I grado mira all'orientamento di ciascuno. In questo senso, favorisce l'iniziativa del soggetto per il suo sviluppo fisico, psichico e intellettuale e lo mette nelle condizioni di definire e conquistare la propria identità di fronte agli altri e di rivendicare un proprio ruolo nella realtà sociale, culturale e professionale. È un processo formativo continuo cui debbono concorrere unitariamente anche le varie strutture non formali e informali del territorio, nonché il grado di scuola successivo. La possibilità del preadolescente di operare scelte realistiche nell'immediato e nel futuro, portando avanti lo sviluppo di un progetto di vita personale, deriva dal consolidamento di competenze decisionali fondate su una verificata conoscenza di sé e su un intelligente tirocinio educativo che abbia autenticato e continui ad autenticare le capacità, gli interessi e le attitudini di ogni ragazzo. Il carattere orientativo è intrinseco allo studio delle discipline e alle attività inter e transdisciplinari. L'uno e le altre, infatti, sono volte alla scoperta di sé (un sé sottoposto agli straordinari dinamismi delle trasformazioni psicofisiche e a cambiamenti negli stili di apprendimento, interessi, abitudini, sentimenti, immagine di sé), della cultura e dell'arte, del mondo in generale (contatti, scambi, scoperte...) e della produzione umana in particolare (incontro con i diversi ambienti della produzione tecnica e intellettuale). Lo studio e le attività possono essere amplificate nella loro efficacia con un impiego accorto dei percorsi formativi facoltativi offerti ai preadolescenti per il migliore sviluppo possibile delle loro capacità, fino ai livelli dell'eccellenza»

- **«scuola della motivazione e del significato.** Poiché i ragazzi sono massimamente disponibili ad apprendere, ma pertinacemente resistenti agli apprendimenti di cui non comprendano motivazione e significato, che vogliano sottometterli e non responsabilizzarli, che non producano frutti di rilevanza sociale o di chiara crescita personale, ma si limitano ad essere autoreferenziali, la scuola secondaria di I grado è impegnata a radicare conoscenze e abilità disciplinari e interdisciplinari sulle effettive capacità di ciascuno, utilizzando le modalità più motivanti e significative, perché possa esercitarle, sia individualmente sia insieme agli altri sia dinanzi agli altri. Motivazione e bisogno di significato sono del resto condizioni fondamentali di qualsiasi apprendimento. Senza queste due dimensioni risulta molto difficile coniugare lo sforzo richiesto

da qualsiasi apprendimento, tanto più se lontano dagli interessi immediati dell'allievo e di natura secondaria, con la pertinenza e il grado di complessità delle conoscenze e abilità che si intendono insegnare»

• **«scuola della prevenzione dei disagi e del recupero degli svantaggi.** La migliore prevenzione è l'educazione. Disponibilità umana all'ascolto e al dialogo, esempi di stili di vita positivi, testimonianza privata e pubblica di valori, condivisione empatica di esperienze, problemi e scelte, significatività del proprio ruolo di adulti e di insegnanti, conoscenze e competenze professionali diventano le occasioni che consentono alla scuola secondaria di I grado di leggere i bisogni e i disagi dei preadolescenti e di intervenire prima che si trasformino in malesseri conclamati, disadattamenti, abbandoni».

***Modelli e strumenti a confronto: una rassegna sull'orientamento*** (a cura di Anna Grimaldi), ISFOL, Franco Angeli, Milano 2002